

RECENSIONE L'OPERA DI HÄNDEL AL TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Il felice ritorno della «Partenope»

FERRARA

NOSTRO SERVIZIO

Presentata in prima esecuzione italiana moderna nei giorni scorsi al Comunale di Ferrara (in coproduzione col Comunale di Modena, dove andrà in scena nel prossimo febbraio, col San Carlo di Napoli e l'Opéra National di Montpellier) la «Partenope» di Händel rappresentava sicuramente uno dei punti di maggior interesse della stagione del teatro emiliano.

La «prima» a Londra (1730)

Anche se ormai non c'è molto da scoprire nella grande e un

tempo segreta stanza delle meraviglie del teatro haendeliano, pure ogni nuova aggiunta rinnova il piacere, se non della scoperta di un mondo nuovo, però di una nuova e gradevole tappa in un territorio conosciuto e amato. Rappresentata per la prima volta nel febbraio del 1730 a Londra (su un libretto di Silvio Stampiglia precedentemente intonato da Caldara, Sarro e Vinci e, in séguito, da Vivaldi e Hasse) l'opera racconta più gli amori che le guerre della vergine guerriera Partenope, intorno ai quali si intrecciano le non sempre perspicue vicende (e gli al-

trettali legami amorosi) degli altri personaggi.

Cast interamente italiano

La produzione presentata con successo dal Comunale di Ferrara (gremio in occasione della seconda e ultima recita, cui abbiamo assistito) si affidava alla guida efficace e musicale di uno specialista riconosciuto e collaudato quale Ottavio Dantone (l'orchestra era la sua Accademia Bizantina), e ad un cast giovane e valido pressoché interamente italiano: a cominciare dal terzetto degli eccellenti protagonisti, Elena Monti (Partenope) Marina De Liso (Arsace) Sonia

Prina (Rosmira) e completato (in una partitura molto omogenea dal punto di vista delle richieste agli interpreti) da Valentina Varriale (Armando), Cyril Auvity (Emilio), Giampero Ruggeri (Ormonte).

A concludere il senso e il successo di questa produzione erano la regia di Giuseppe Frigeni (che firmava anche scene e luci) e i costumi di Regina Martino: uno spettacolo forse non sorprendente ma a nostro avviso efficace e di buon gusto e misura nel raccogliere e delineare la non sempre facilmente vivificabile drammaturgia haendeliana. ♦ **V.F.S.**



All'opera Bella prova per Marina De Liso. FOTO CASELLI NIRMAL

